

1° venerdì del mese di febbraio
Lectures: Mal.3,1-4;Sal.23;Lc.2,22-40

Riprendiamo in questa veglia la liturgia della Presentazione di Gesù al Tempio, che abbiamo celebrato come festa pochi giorni fa. In questa liturgia dell'incontro dell'uomo con Dio, in Gesù Cristo la Chiesa ci riconsegna, ogni anno, la luce di Cristo attraverso il segno della luce della candela, che abbiamo ricevuto; ci richiama a quel segno della luce di Cristo, la candela accesa, che fu data a coloro che ci tennero a Battesimo. Cristo, luce dell'uomo, "lumen gentium", ha ridetto il Concilio del nostro tempo. E la luce serve per vedere, e vedere significa distinguere il chiaro dallo scuro, giudicare per sapersi muovere. Per questo la luce è sempre stata legata al modo di rappresentarsi l'intelligenza e il conoscere. Occorre una luce che illumina ogni uomo per comprendere chi siamo e dove siamo diretti e per essere consapevoli di fronte alla vita. L'idea di Cristo luce è un tutt'uno con l'affermazione del Papa secondo la quale la fede deve divenire cultura, per essere veramente fede matura.

Il tema di oggi è perciò il tema della fede che diviene cultura. E cultura non significa anzitutto una quantità di cognizioni, ma una qualità di conoscenza e una modalità di azione. Anche una persona di modesta istruzione ha una cultura e agendo fa cultura quando offre a Dio il suo lavoro, perchè una cultura nasce dal riferire ad un ideale il proprio modo di concepire e di agire. Certo, se uno ha studiato ha in più la responsabilità di riferire all'ideale anche ciò che sa in più di altri. I benedettini non hanno forse fatto l'Europa, la sua cultura offrendo a Dio l'umile lavoro della coltivazione della terra, intercalandolo alla preghiera (ora et labora)? E anche l'attività più intellettuale che hanno svolto, più spesso è stata opera umile di copiatura di manoscritti antichi, che non creazione originale. Ciò che ha reso produttiva la loro azione è stato il costante riferirla all'ideale che è Cristo.

Così è l'idea di questa liturgia della Presentazione che indica il metodo culturale. Essa ci parla oltre che della luce, anche del tempio. Il tempio è il luogo della presenza della divinità, dove l'umano cerca il divino. Con la Presentazione l'umano che Cristo ha assunto, ora incontra il divino. Vi è una duplice presentazione in questa scena dell'incontro di Gesù con i due vecchi, Simeone ed Anna. La divinità di Cristo viene portata al tempio agli uomini che la cercano, ormai invecchiati in questa ricerca, ma pronti a esser rifatti bambini, in Cristo, a diventare come Lui in quel momento. E l'umanità viene presentata al tempio per affidarsi al divino e trovare in Cristo la sua vera pace: "Ora lascia, Signore, che il tuo servo vada in pace".

E' quanto abbiamo letto prima nell'orazione: "concedi anche a noi di essere presentati a Te". Tutto di noi deve essere portato al tempio e offerto. La Chiesa è il luogo, la scuola, la compagnia per vivere tutto. La cultura non nasce da un atteggiamento istintivo, ma da un riferimento sistematico, da un esercizio nell'accogliere il dono ricevuto, da una riforma del nostro modo di spendere il tempo della giornata, dal lavoro, al modo di divertirsi e riposarsi, dagli amici con cui stiamo.

Ma c'è un altro aspetto importante in queste letture: è la presenza di Maria, addolorata: "anche a te una spada trafiggerà l'anima". C'è un dolore che nasce nei confronti dell'uomo crocifisso in chi guarda secondo la fede. Così, poichè Maria è figura della Chiesa e quello che si dice dell'una si può dire dell'altra, anche la Chiesa è addolorata, addolorata ogni volta che l'uomo fraintende la sua natura, ogni volta che viene violata la sua dignità, che non viene rispettata la vita, la libertà religiosa. Nella Chiesa il dolore dell'uomo c'è tutto, tutto è assunto. In essa il dolore trova la speranza, il senso, perchè solo lì è stato redento, diviene addirittura utile, pronto per la gloria.

Dobbiamo pregare oggi per il nostro mondo, la nostra cultura, la nostra civiltà e per chiedere la consapevolezza che ogni nostra azione nella fede è fatta per trasfigurarla e renderla più umana.

Lugo, 7 febbraio 1986